

# Il castello di SARRE



**La dimora di caccia di Vittorio Emanuele II e Umberto I di Savoia**

SANDRO FLAIM

Vero e proprio museo della caccia dei Savoia, il Castello di Sarre sorge su un colle nella conca di Aosta, allo sbocco della valle di Cogne.

Costruito a metà del 1200 ebbe diversi proprietari; tra i primi possessori ci fu la famiglia Bard, dalla quale passò nel 1364 ad Enrico di Quart. Da questi, dopo una breve parentesi in cui il castello fu in mano ai Savoia il feudo e il castello passarono di mano in mano finché nel 1708 il maniero venne acquistato dal barone Ferrod, proprietario della miniera di Ollomont.

Durante i vari cambiamenti di proprietà il castello subì vari adattamenti e modifiche, anche radicali. Ma la trasformazione più consistente fu eseguita dal Ferrod, che trasformò completamente l'edificio, mantenendo dell'antico insediamento la sola torre quadrata.

A seguito del tracollo finanziario del Ferrod, il castello passa ad altri proprietari per essere acquistato, nel 1869, dal re Vittorio Emanuele II, per destinarlo a residenza reale estiva durante i suoi soggiorni in valle di Aosta, in occasione delle battute di caccia del Gran Paradiso. Il re cacciatore, diede l'aspetto definitivo al complesso: aggiunse le scuderie e sopraelevò la torre antica, che assunse l'atipico aspetto attuale.

Anche gli ambienti interni furono ristrutturati per accogliere il reale proprietario; di questa presenza ne è indiscutibile testimonianza soprattutto il grande salone interamente decorato dai trofei di caccia di Vittorio Emanuele II. I trofei esposti, non solo nel salone ma anche nel corridoio, dimostrano quanto fosse grande la passione per la caccia del "re galantuomo".

Il castello fu in seguito abitato per la villeggiatura, in particolare dai Principi di Piemonte Umberto e Maria Josè.

Durante l'ultimo conflitto e nei primi anni del dopoguerra, il castello di Sarre ospitò reparti di truppe militari, le quali ebbero poco rispetto per le antiche strutture e memorie storiche. Le stanze reali, i saloni e gli altri ambienti furono usati in malo modo, danneggiati e in parte spogliati dagli arredi. Arredato con oggetti e opere eterogenei e di varia provenienza, fu venduto dai Savoia alla Società Moriana di Aosta nel 1972 e aperto al pubblico come Museo delle memorie dinastiche.

Nel 1989 la Regione Valle d'Aosta ha acquistato il complesso, dando inizio a consistenti lavori di recupero. Completamente ristrutturato, il castello si presenta oggi nel suo allestimento definitivo. L'intervento ha voluto saggiamente conservare la doppia identità assunta dal castello nel corso della storia: di residenza alpina e di Museo della presenza sabauda in Valle legata in particolar modo all'attività venatoria della stessa.

Al piano terra dove la visita è libera, le sale sono state concepite come "sezioni didattiche", con lo scopo di introdurre il visitatore alla visi-

ta accompagnata ai piani superiori. Oltre ad accogliere dipinti e sculture che ritraggono esponenti della dinastia sabauda, esse riguardano le cacce reali nelle Alpi e la storia del castello. Le sale dedicate alla caccia illustrano le modalità e le tecniche dell'esercizio venatorio tra sei e ottocento, con particolare riferimento alle cacce reali in territorio alpino.

Ai piani superiori, le stanze sono state riallestite su base inventariale, con parte degli arredi ritrovati nel castello. Vi troviamo l'Appartamento Reale (primo piano) con la Gran Sala del gioco, la Galleria ed il salone dei trofei ve-

natori, le stanze private e domestiche. Sia nella Galleria che nel Salone sono esposti in forma di decoro artistico migliaia di corna di stambecco e di camoscio frutto delle cacce sabaude nel Gran Paradiso. Il "colpo d'occhio" è di grande imponenza e suggestione seppur il numero impressionante di "cimeli" lasci attonito anche il più incallito dei cacciatori.

Le Stanze del secondo piano riguardano la storia della dinastia sabauda nel secolo XX: da Vittorio Emanuele III e la regina Elena di Montenegro, a Umberto II e Maria Josè, figura particolarmente legata alla Valle d'Aosta. ■

